

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute





ALL'ADOLORATA NOBILTA
E GENEROSA GIOVENTV
NELLA MORTE
DELL'ECCELL.^{MO} SIG.^R PRENCIPE
DON ANTONIO
TRIVVLZIO.



ESCE alla luce dell'acerba, & oscura notte del Gran Prencipe D. Antonio Teodoro Triuulzio la scena funebre, che puoco fa pompeggiò nell'insigne Basilica del Protomartire S. Steffano, in Milano, condegno Teatro per tributare à quell'anima generosa le pubbliche doglianze della perdita di vn tanto Heroe, lustro, gloria, e decoro di nostra Patria, e qualificato dal Gran Monarca per Capitan Generale della Caualleria forastiera, e antesignano di valorose squadre, à rintuzzar l'orgoglio dell'infesto nemico, alle nostre rouine pertinacemente intento. Aditò tal conuenienza l'oculato Mosè, all'hora quando, successo il portentoso naufragio del numeroso Essercito di Faraone nel Mar rosso, restrinse la mentione di tal disdetta, a' soli Capi di guerra: *Electi Principes eius submersi sunt in Mari rubro, abyssi operuerunt eos*,^a e con ragione, se non il Salomone delle Spagne: *Fit mentio specialis de Principibus electis, quia de istis, magis dolendum erat, cum essent capita populi*,^b che perciò fin dal principio del Mondo furono, sì a cuore all'Autor dell'Vniuerso le honorate pompe funerali del valoroso Prencipe Matusalemme; che, à fine risultassero celebri, e solenni con le lagrime de' viuenti, raffrenò carcerate per sette giorni d'auantaggio le cataratte del Cielo destinate all'annientamento del Mondo; *Post dies septem ego pluam super terram*,^c perche giontate con le lagrime successiue de' viuenti, n'ondeggiasse vn Mare di dolore, e di tristezza nell'essequie del Defonto; *Distulit Deus propter exequias Mathusalem viri iusti, ut perfecte fierent*.^d A tal intento incessanti s'odono alla nostra posterità tramandate le doglianze, e li lamenti, non solo de' fratelli germani Isaaco, & Ismaele nella morte del Prencipe degl'Attei, e Patriarca Santissimo Abrahamo lor Padre; *Sepelierunt eum Isaac, & Ismael*, mà di tutte le genti, e confinanti ancora; *Sic enim ad exequias Saræ, cara di lui consorte, tota ciuitas Hebron; & Hettheorum effluit*.^e All'istesso fine non ignora l'erudito Scritturale, che morto in osculo Domini quel Capitan Generale del popolo d'Israele Mosè colà nel Monte Nebo, *Fleuerunt eum filij Israel in campestribus Moab triginta die-*

^a Exod. 15. 5.

^b Abulenfis, 1b.

^c Gen. 4. 4.

^d Abulenf. 1b.

^e Abulenf. 1b.

- f 34. 8. Deut. *diebus*^f, che estinto Abner Prencipe delle militari squadre di Saule, vici preuiamente Christiano il Regio comando di Dauid, *ad Ioab, & omnem populum: scindite vestimenta vestra, & accingimini saccis, & plangite ante exequias Abner*^g, è, che tantosto edotto dell' infelice suspendio del ribaldo, e rebel Absalone, sì fattamente s'adorasse, che, *Contristatus Rex ascendit canaculum portæ, & fleuit*, ne trouasse camino di darli pace, mà risoluto in amorosi lamenti, con mentali abbracci dell'aggiacciato cadauere, isfogasse l'infando dolore, col *fili mi Absalon, Absalon fili mi*^h, quia, *de istis magis dolendum erat, cum essent capita populi*, e con dolore tanto più giustificato, quanto che inoltrata s'hauesse Parca crudele à troncar di vnigenito principiante, la radice,
- i Zach. 12. 20. *Tunc enim plangent eum planctu magno super Vnigenitum*ⁱ, vi soggerirà Zaccaria: *Filia populi mei accingere cilicio, & conspergere cinere, & luctum vnigeniti factibi, planctum amarum*, sollicitarà Geremia^k, & come alla gran Matrona di Nain vidoata dell' vnica prole concorse di giusto dolore consorte, snidata da' proprij tetti la Città tutta, & *Turba Ciuitatis multa, ibat cum illa*^l, ad effetto di qualificare quelle pompe funerali dell' Vnigenito, *cui grauitatis meritum exequiarum turba conciliat*, sententiò l'Arciuescouo di Milano^m, così à gl' Vnigeniti Prencipi, e Capi segnalati ne' popoli, si deuono più magnifiche, di pubbliche doglianze le dimostranze, quali riconoscendo l'altretanto pio, quanto magnanimo Herede dell' Vnigenito defonto Prencipe D. Antonio eletto Capo à diuertir col bellico suo valor le nostre pubbliche, e priuate disauenture, quanto conueniente, e giustamente se gli douessero tributare; ritroso per vn canto di festeggiar con vane pompe, ossa spolpate; *tot enim ceremonie, sumptus, & pompa funeris, sepulture, ac monumenti splendor, Mausolea, & elogiorum artificia, nil iuuant defunctos*, sententiò quel raggio, che passando ad erudire quei parenti, e cognati, *qui sanguinem cognatum lugent, complures dies publicum, & Tempia vitant, velut contagiosas domos: error, auerti, luculentus, & consuetudo seriu damnanda. Quid enim obsit luctui adire Templum, ubi cum ceteris Deum exores? Sed Sathanas, honestissimis etiam actionibus se miscet, incautosque facile fallit religione vana, & larua virtutis*ⁿ, mà
- o D. Thom. 1. 2. q. 42. a. 5. notitioso dall' altro, che *indocte consuetudines, & abusiones magnæ, & quotidiana iam plurimum inualuerunt*, e che, il pienamente conformarsi con esse, non li permetteua la scarfezza del tempo sì prossimo à spopolarsi la Città de' qualificati Cittadini con l'incontro delle vacanze autumnali, & il maggiormente dilatar l'impresa non risultaua, che includer' il principale intento Christiano di profittare à quell' anima sì benemerita, col copioso, e pronto concorso di pietose lacrime, e d'infocati sospiri de' Fedeli: *Ex diuturnitate enim minuitur dolor*^o, *nec inanium honore pomparum, sed claro funeri iusta persoluuntur pijs lachrymis*^p, sententiò Paolino lodando Pammachio, che tali pompe tributasse alla defonta sorella; perciò, con saggio ripiego stimò, che sendo sì decantate, & nel solenne funebre Apparato del Gran Cardinale Teodoro

dorò Triuulzio frescamente memorate le gloriose memorie de' famo-
 si Heroi di quella gran schiatta, & hauendo l'inuide Parche troncato
 il filo del generoso successore Prencipe D. Antonio, acciò in lui solo non
 s'epilogassero le sperate prodezze de' suoi Antenati; risultasse più accer-
 tato al funesto successo, il porre sotto gl'occhi del Mondo con pom-
 pa funebre, il publico dispiacere, e doglianza dell'acerba morte
 dell'amato Prencipe, nel Sacro Teatro rappresentata, e quì ad eterna
 memoria ingegnosamente delineata, e fregiata col titolo, *Impetus*
doloris Excellentissimo Principi D. Antonio Triuultio prapropera morte subla-
to, properato funere parentantis, che dilatar inutilmente l'impresa, da
 immatura morte, & impeto d'infando dolore contrastata, che come
 chiuse anco de' più fecondi Oratori le bocche, così non diede campo,
 che, con profondo silenzio, di celebrar ne' pergami fatale la disderta,
dolor enim orationem prascindit, & obtruncat, disse quel saggio Inter-
 prete, ^q mercè, che *dolor de morte amici sensibilibior est ad resolvendum cor-*
pus in lachrymas, quàm dolor de peccatis, ^{in Gen. 22.} è certamente *Non est dolor,*
nisi de amissione eius, quod amatur: quanto profundior erat amor, tantò altius
tangebatur dolor, ^{r D. Thom. 4. d. 15.} lasciò scritto il dotto Hugone, somigliante al quale
 fù l'amore, & il dolore de' trè cari amici di Giobbe, che per sette gior-
 ni, e notti non hebbero cuore di proferir parola di consolatione à sol-
 lieuo vicindeuole, *videbant enim dolorem esse uehementem*, ^{f Hugo in Gen. 6. 6.} & altre-
 tanto lagrimeuole la trista scena dell'amico. Se fiero ad ogni modo
 fù l'*impetus doloris*, e *prapropera mors*, & valeuole quello ad ammut-
 tollir le lingue, e questa ad inuolar delle future prodezze dell' Heroe,
 le concepite speranze; non però bastanti à sepelir di gloriosa morte
 le meritate lodi. *Mortis enim honor est scire mori, uitæque beata exitus*
est testis, qui sine labe fuit, cantò moderno Epigrammatico, ^{u Ouen. in Mor. epig. 66.} e più
 diffusamente sottoscrisse Latino Pacato, e con esso li famosi Panigeristi
 Cornelio Tacito, Plinio iuniorre, e Mamertino. Se due sono le im-
 portant' imprese, che ingionte sono all'huomo cordato, perche con
 bel morire tutta la vita honori, cioè à dire, comporrè con Dio gl'intre-
 ssi della propria coscienza, e giontamente gl'importanti affari
 della propria casa, come per Isaia Profeta palesò vna volta ad Ezechia
 Rè d'Israele: *Agrotauit Ezechias usq; ad mortem, & venit ad eum Isaias,*
& dixit ei, Hæc dicit Dominus Deus dispone domui tuæ, tras morieris, ^{x 4. Reg. 20. 1.}
 viuono gl'arbitri della coscienza del timorato Prencipe, e quei Mini-
 stri Ecclesiastici, che con Sacre Orationi Sacramentali robusteggiano
 quelle fiacche membra à vittoriosa lotta con l'infesto nemico, e con
 viatico di eterna vita l'allestirono al peregrinaggio del Paradiso: viuè
 vn stuolo di anime Sante, che piamente lagrimanti, e prostrate à terra
 implorauan dal Cielo prosperi li successi, e vittoriose le palme al
 generoso Atleta, e giontamente con qualificati amici, e Cauallieri di
 accreditata fede, che *venerant de loco suo, ut consolarentur eum*, e testi-
 monij di vista, formaranno publici attestati, che alta, e Christiana-
 mente speranzoso dell'eterna vita, non *conuersus ad parietum fleuit* con

Ezechia *fletu magno*, si querelaua, che in dimidio dierum suorum se non passasse ad portas inferi: non si doleua, che *generatio eius ablata esset*, & *ab eo conuoluta*, *¶*, mà col Santo Dauide lodeuolmente impatiente sospiraua; quando *ueniam*, & *apparebo ante faciem tuam*; *concupiscit*, & *deficit anima mea in atria Domini*? ^z qual' idea del patiente Profeta isfogaua rassegnati affetti, *Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit, ita factum est*, &c. ^{aa}, qual' Elia rinforzato dal Viatico Sacramentale, *ambulare in fortitudine cibi illius usq; ad montem Dei*, ^{bb}, e qual Capitan Generale del popolo d'Israele, passarsi in osculo Domini da questa all'altra vita. Malico importante non nego, fù l'auertimento, che *disponeret domui suae*, mà con tanto senno, e matura attentione solennemente legalizzata, & al Mondo publicata, che, sola, sententiarete, basteuole a sorbiti in morte le lodi, che giustamente tributar si douessero alle gloriose imprese di larga vita; *Mortis enim honor est scire mori*, & vn bel morire tutta la vita honora.

Mercede, che riconoscendo fatale la disdetta di sua Casa, orfana di legittimo successore, valeuole ad eternare le gloriose Imprese de' suoi antenati, & altrettanto ardua la pratica di sanar disperata la piaga, con occhio sagacemente intento, accertò a dispetto dell'auerfa fortuna nell'applaudito rimedio, con dichiarar per figlio adottiuo, e legittimo successore, & herede non meno delle paterne sostanze, che dell'heroico spirito del Testatore, e suoi antenati, il celebre Caualiere, fratel Cugino D. Calettano Gallia, parto famoso di quella virile, magnanima, e Gran Duchessa D. Ottauia figlia del Gran Prencipe Cardinale Teodoro Triuulzio; certamente presago, che come quella sì famosamente patrizò nella grandezza dell'animo, e sublimità de' pensieri, così più matizandola prole, che patrizando ne buoni, ò mali talenti, hauerebbe questo qual particella del generoso sangue Triuulzo tramandata alla posterità, gloriosamente propagate di quella gran schiatta, generose l'imprese. Et in tale conformità, nella genealogia del Mondo riferisse Mosè, che Dio *uocauit Adam nomine uxoris suae, Eua*, eò quòd esset mater omnium uiuentium, ^{cc}, nè di questi publicò Padre se stesso, tutto che più nobilmente li concorresse alla generatione della prole, perche, *Vir, cum rem cum muliere habet, semen inijcit, neque uita, neque forma prae datur, ut femina, exceptum illud, postquam in sui utero excepti formam induit, atque in humanam figuram confirmatum est; tunc demum, neque quale uir iniecerat, sed uiuens partu edit*. Merito ergo omnis uiuentis Eua appellatur à Moyse, ^{dd}, notò altro Mosè Barcefa, e nella medema conformità, hauendo Abrahamo riceuuto due figli, cioè à dire Isaaco timorato di Dio, da Sara, & Ismaele tristo, e scelerato, dall'Ancella Agar; *cum uidisset Sara filium Agar ludentem* (Arias, *subsannatem*) *dixit ad Abraham, non già, Ejce Ismaelem, mà bensì Ancillam*, ^{ee}, perche, *si superbos habuit mores, hos hausit à matre*, commentò vn'Autor graue, ^{ff}, che però se la del nostro nouello figlio adottato, fù sì notoriamente di magnanimi spiriti impastata, e conseguen-

y Isa. 38. 1. 4.

z Psal. 8. 3.

aa Job. 1. 2. 1.

bb 3. Reg. 19. 8.

cc Gen. 3. 20.

dd Moyf. Baruf. 1. p. del Parad.

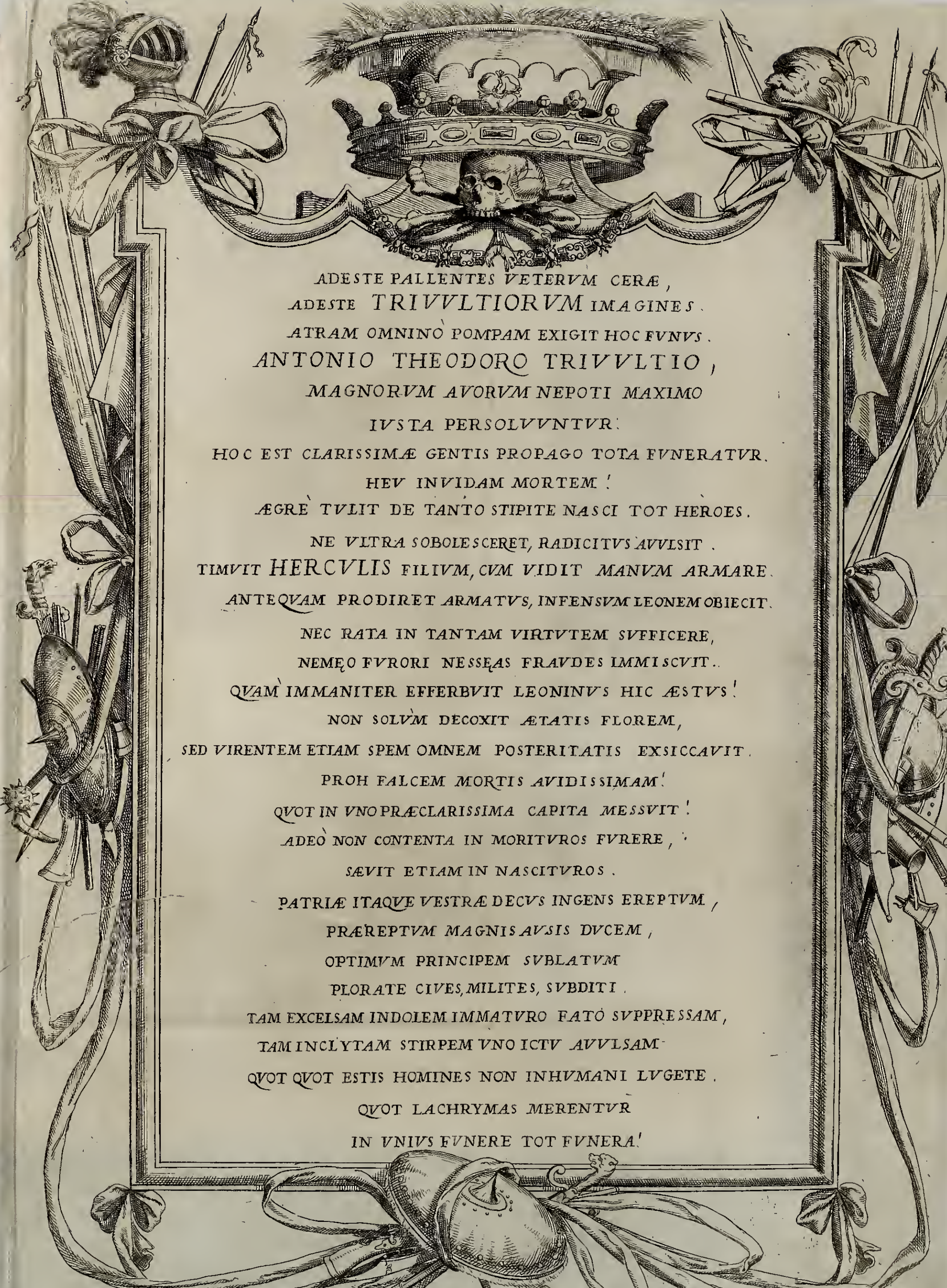
ee Gen. 21. 9.

ff Haye 16.

seguentemente, sì nell' egregia prole transfusi, che non mancandole,
 che il nome di Antonio Triulzio per eternare alla posterità vna viua
 idea del defonto, tanto dispose testamentando l'occolato Prencipe
 con la saggia antichità conformato, che *in filiorum nominibus, quasi
 in columna, facti meritum inscribebat*, come nella sterilità de' primi seco-
 li, fecondato di gemina prole praticò il Santo Giob, l'vna de' quali
vocauit Moab, e successiuamente l'altra *vocauit Ammon*, ^{gg}, *quoniam* ^{gg} *Gen. 15.*
uirgo, & initia erant, & per generis successione memoriam suam vole- ^{36. 37.}
 bant conseruare, tantum eius rei studium fuit iusti filiabus, ^{hh}, mà tanto ^{hh} *D. Christ.*
 più riguardeuole nel saggio Prencipe, quanto che l'operatione dell'in-
 telletto, di cui è parte l'adottiuua figliatione, auantaggia la naturale
 commune, anco a' fordidi animali: e per esprimer la quale, spiccò
 nel funebre Apparato l'ingegnosa Impresa del Struzzo, intento à fo-
 mentar le proprie oua con fisso sguardo, e fregiato col Motto, *In-*
cumbendo, non Cubando, dando ad intendere, che sì come quell' ani-
 male fomenta le proprie oua con giaceruifi sopra col corpo à co-
 stume degl'altri animali, *non corpore, & illius calore, sed oculis, seu*
oculorum radijs in ea intendendo viuificat cum verbis, ⁱⁱ, & significat homi- ⁱⁱ *Camill. Ca-*
 nem, qui fuerit inuentor alicuius mirabilis artificij, ^{kk}, si come *Ouum signi-* ^{mill. in Insign.}
ficat hominem, qui ostendat se recipere vitam, & alimentum à radijs, ^{ll}, & ^{Allesij apud}
 li raggi *accumina sapientum*, ^{mm}, così *Non corpore, sed oculorum radijs,* ^{Ricciard.}
 del solleuato suo intelletto *Incubuit*, quando infermo, & essangue ^{kk} *Bartol. Te-*
 di corpo, fissò attentamente lo sguardo nelle rare qualità del virtuoso ^{gius lb.}
 Caietano, & *verbis* il nominò per figlio adottiuo, & herede delle ^{ll} *Ricciard. V.*
 proprie sostanze, & con sì saggia dispositione ben campeggiò *mirabi-* ^{Sthrurio.}
lis inuentor artificij. Fù ouo pretioso di Struzzo l'istesso Caietano, *nam* ^{mm} *Lauratus.*
strutio quoque significat mulierem, ⁿⁿ, & in questa, adirata quella gran ⁿⁿ *Ricciard.*
 Matrona Triulza, che *cubando*, in carne lo partorì, come in quello, ^{cit.}
 il defonto Prencipe, che *incumbendo* l'adottò in figlio, *non corpore, sed*
radijs oculorum mirabilis inuentor artificij; acciò perenne si conseruasse
 a' posterì della sua gran schiatta la memoria, che nelle successiue Im-
 prese di Oliua frondosa col motto *Secla radice viret*, Di Sole fecondo
 di raggi, con l'inscritto adorno, *Corusco de fonte perennat*, intese l'Au-
 tore insinuar' all' adolorata Nobiltà, e fiorita giouentù, per scemar' in
 parte le lagrime, e l'giusto dispiacere della repentina mancanza di vn
 tanto lor decoro, e segnalata Idea di generoso, e magnanimo Prin-
 cipe, che come qual Sole splendeva in terra, così qual Stella sperasi
 spiccar' à gloria eterna nel Cielo.

IN MILANO, M DC LXXVIII.

Per Giuseppe Ambrogio Maietta, à S. Redegonda.
 CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ADESTE PALLENTES VETERVM CERÆ,
ADESTE TRIVULTIORVM IMAGINES.
ATRAM OMNINO POMPAM EXIGIT HOC FVNVS.
ANTONIO THEODORO TRIVULTIO,
MAGNORVM AVORVM NEPOTI MAXIMO
IVSTA PERSOLVUNTVR.

HOC EST CLARISSIMÆ GENTIS PROPAGO TOTA FVNERATVR.
HEV INVIDAM MORTEM!

ÆGRÈ TVLIT DE TANTO STIPITE NASCI TOT HEROES.

NE VLTRA SOBOLESCERET, RADICIVS AVVLSIT.
TIMVIT HERCVLIS FILIVM, CVM VIDIT MANVM ARMARE.
ANTEQVAM PRODIRET ARMATVS, INFENSVM LEONEM OBIECIT.

NEC RATA IN TANTAM VIRTVTEM SVFFICERE,
NEMEÒ FVRORI NESSEAS FRAVDES IMMISCVIT.
QVAM IMMANITER EFFERBVIT LEONINVS HIC ÆSTVS!

NON SOLVM DECOXIT ÆTATIS FLOREM,
SED VIRENTEM ETIAM SPEM OMNEM POSTERITATIS EXSICCAVIT.

PROH FALCEM MORTIS AVIDISSIMAM!
QVOT IN VNO PRÆCLARISSIMA CAPITA MESSVIT!
ADEO NON CONTENTA IN MORITVROS FVRERE,

SÆVIT ETIAM IN NASCITVROS.

PATRIÆ ITAQVE VESTRÆ DECVS INGENS EREPTVM,
PRÆREPTVM MAGNIS AVSIS DVCEM,
OPTIMVM PRINCIPEM SVBLATVM
PLORATE CIVES, MILITES, SVBDITI.

TAM EXCELSAM INDOLEM IMMATVRO FATÒ SVPPRESSAM,
TAM INCLYTAM STIRPEM VNO ICTV AVVLSAM.

QVOT QVOT ESTIS HOMINES NON INHVMANI LVGETE.

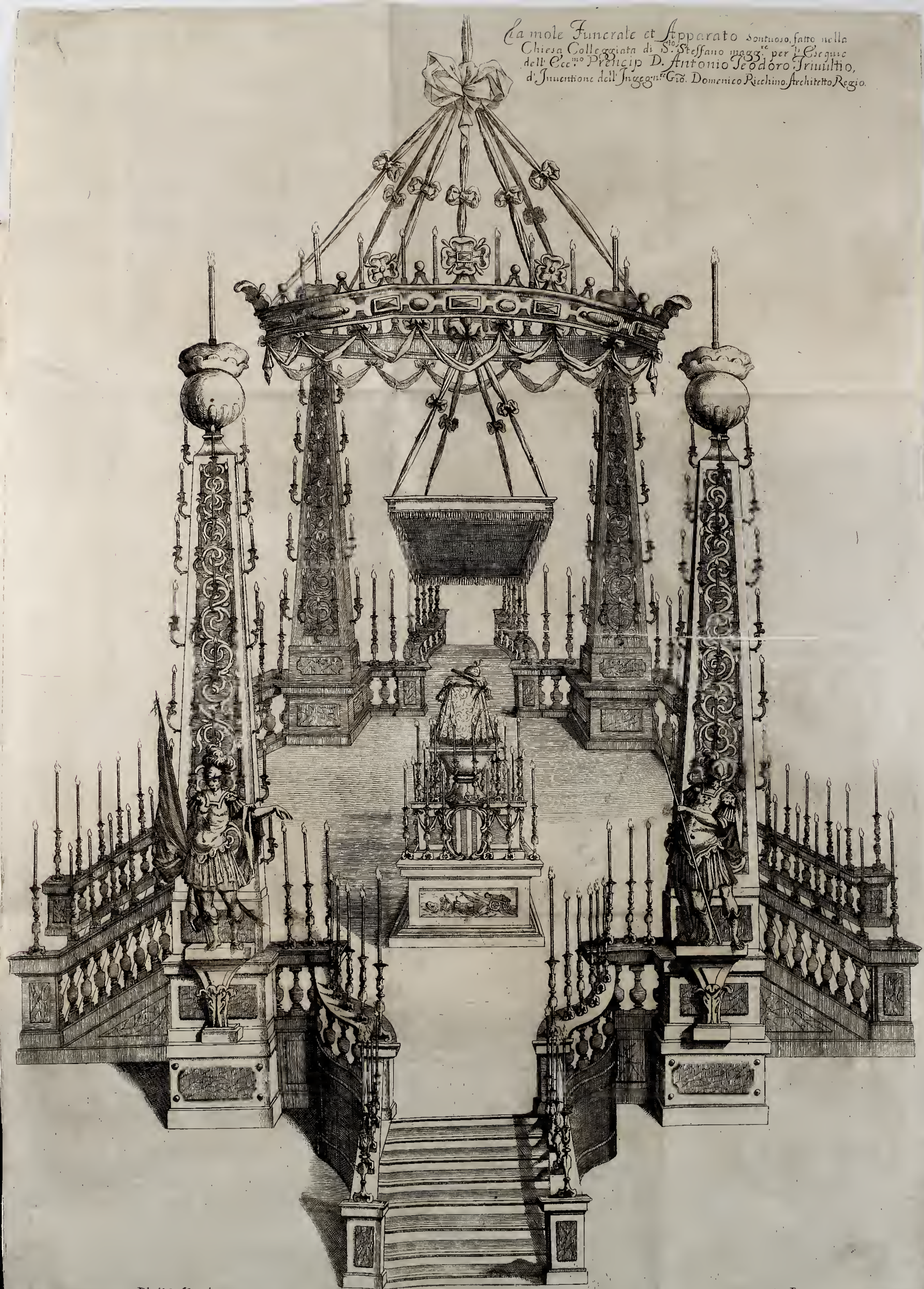
QVOT LACHRYMAS MERENTVR

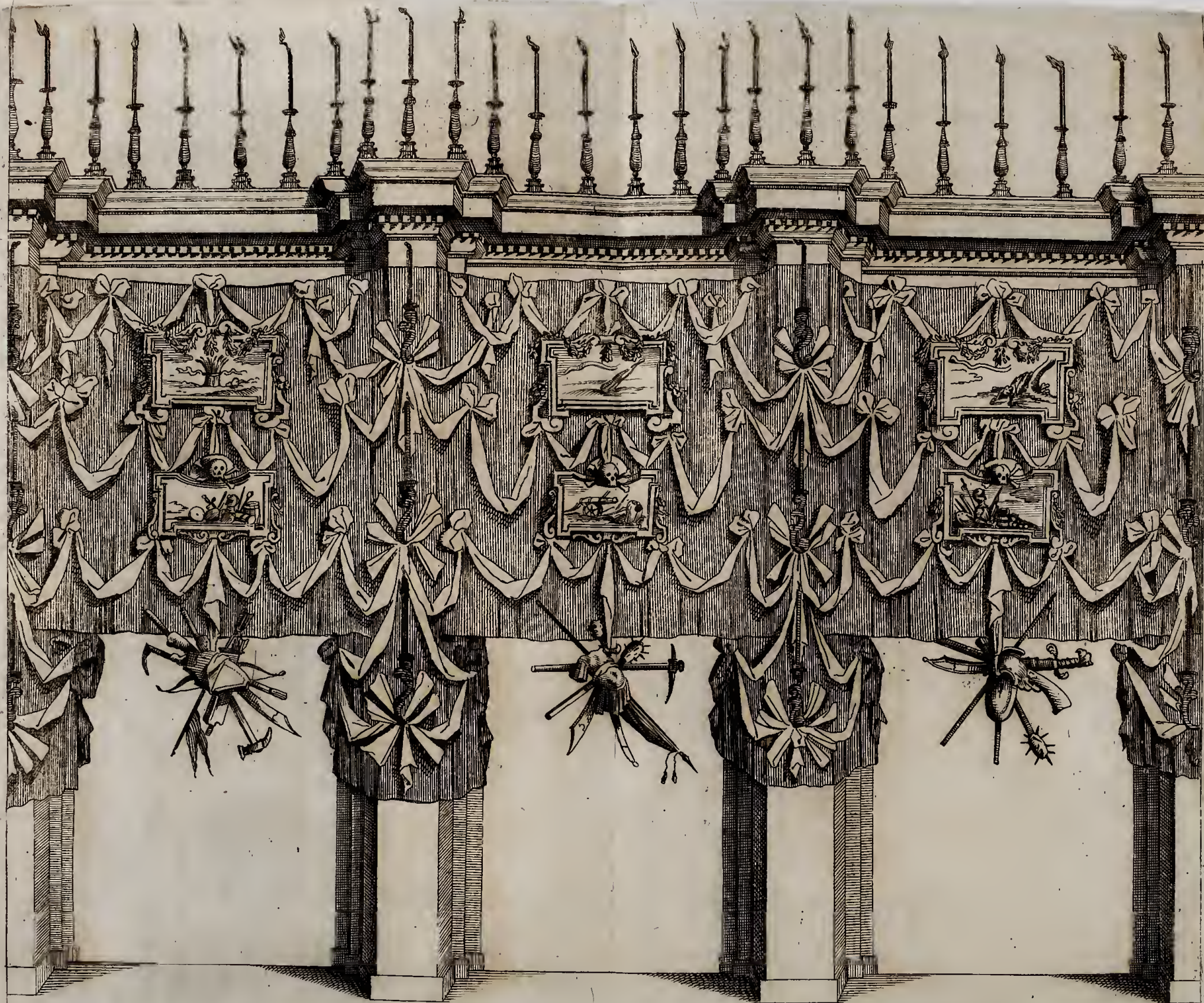
IN VNIVS FVNERE TOT FVNERA!





La mole Funerale et Apparato sontuoso, fatto nella
Chiesa Colleggiata di S.^{to} Stefano magg.^{ra} per l'Esequio
dell'Ecc.^{mo} Princip D. Antonio Teodoro Trivulzio,
d'Invenzione dell'Ingegner Gio. Domenico Ricchino, Architetto Regio.









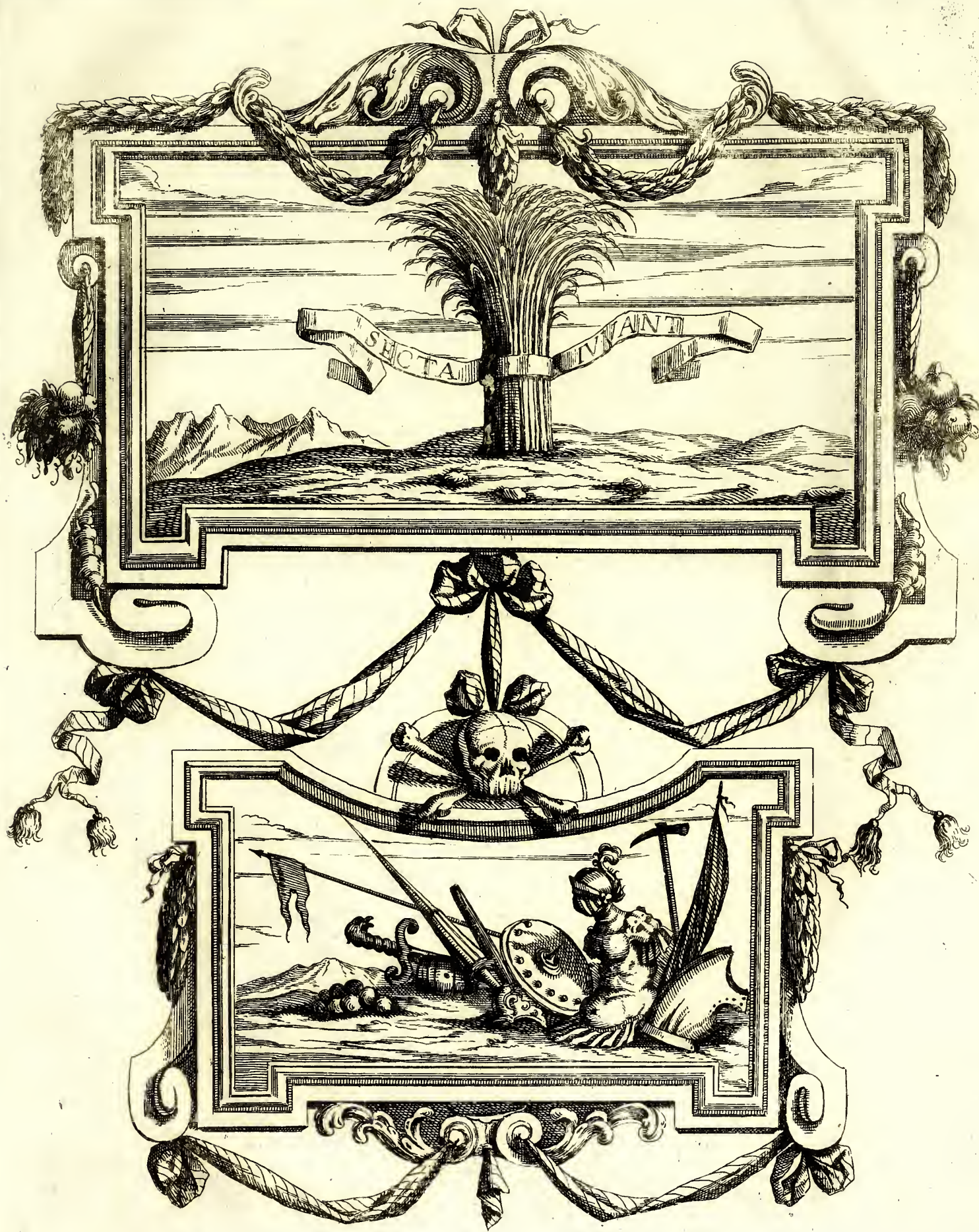
Sim. Durello F.

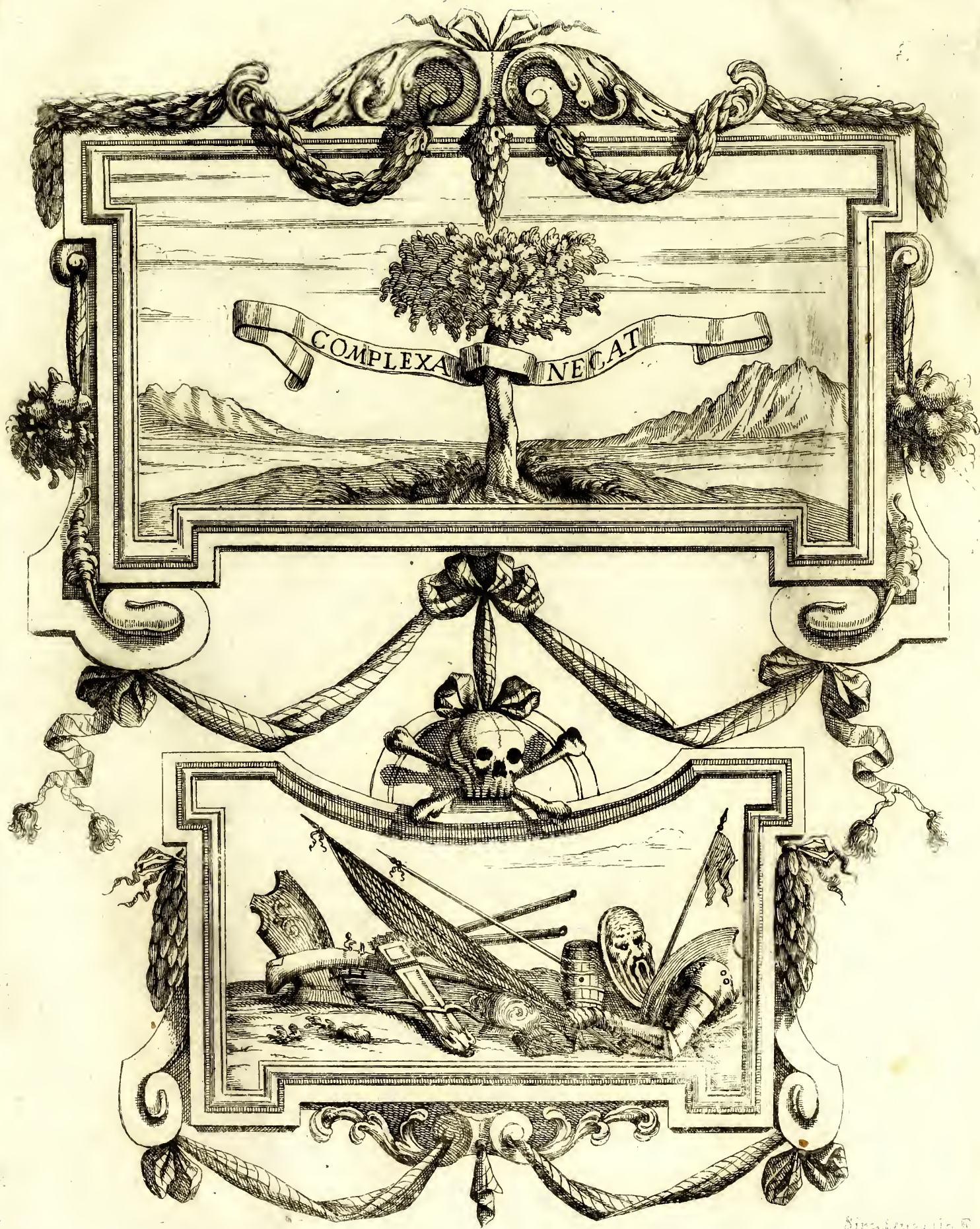












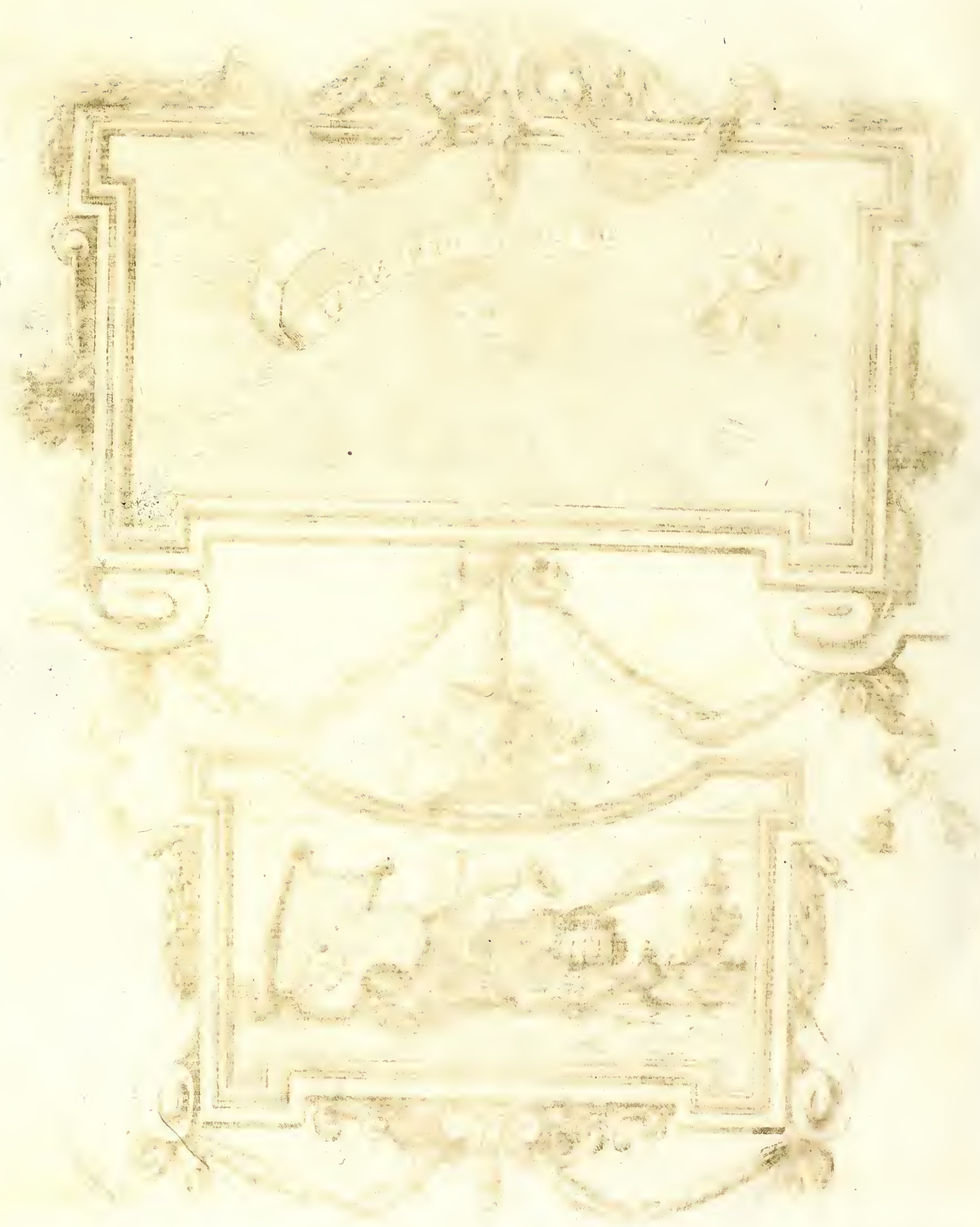








Sim. Durello F.





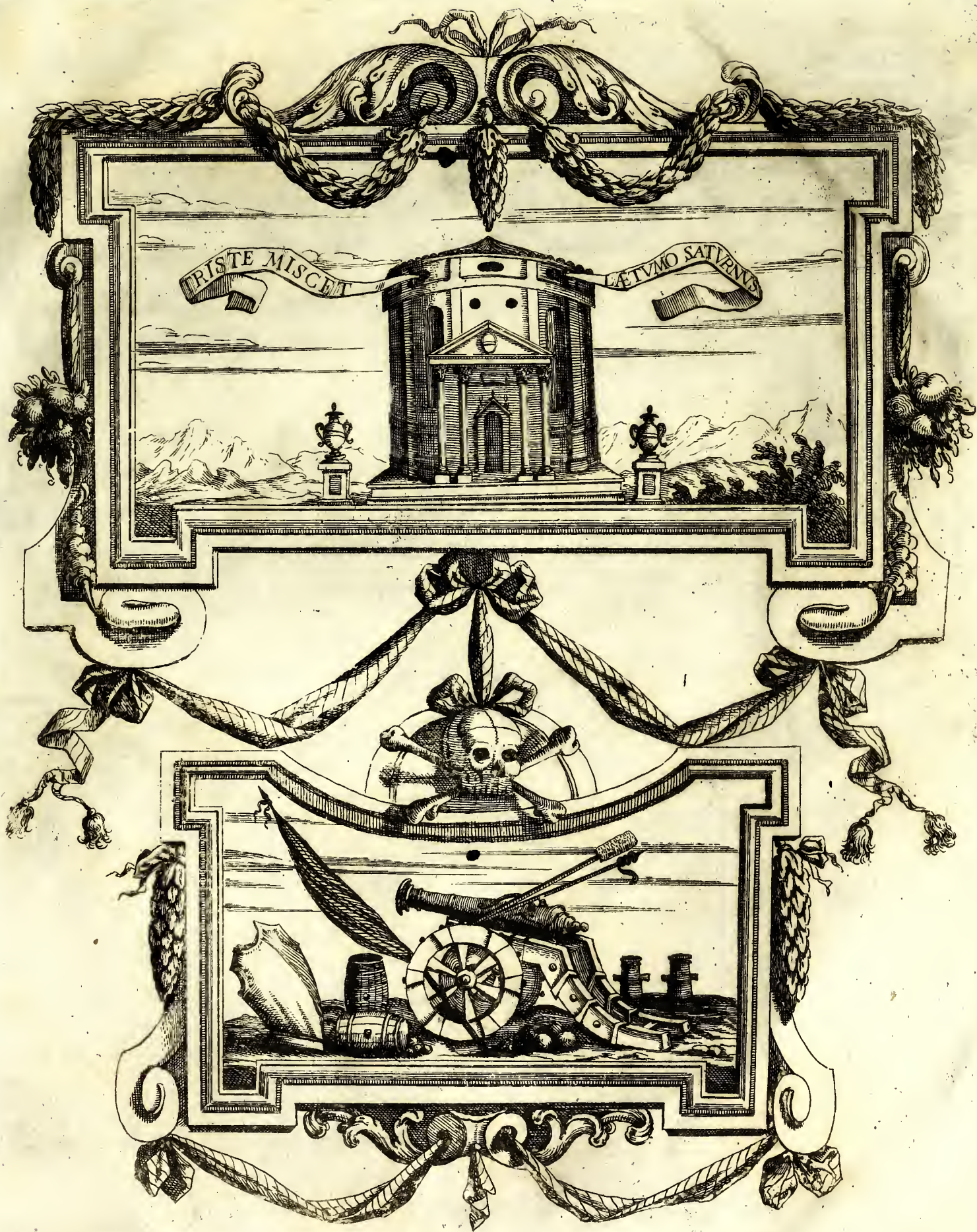
Sim. Durello F.

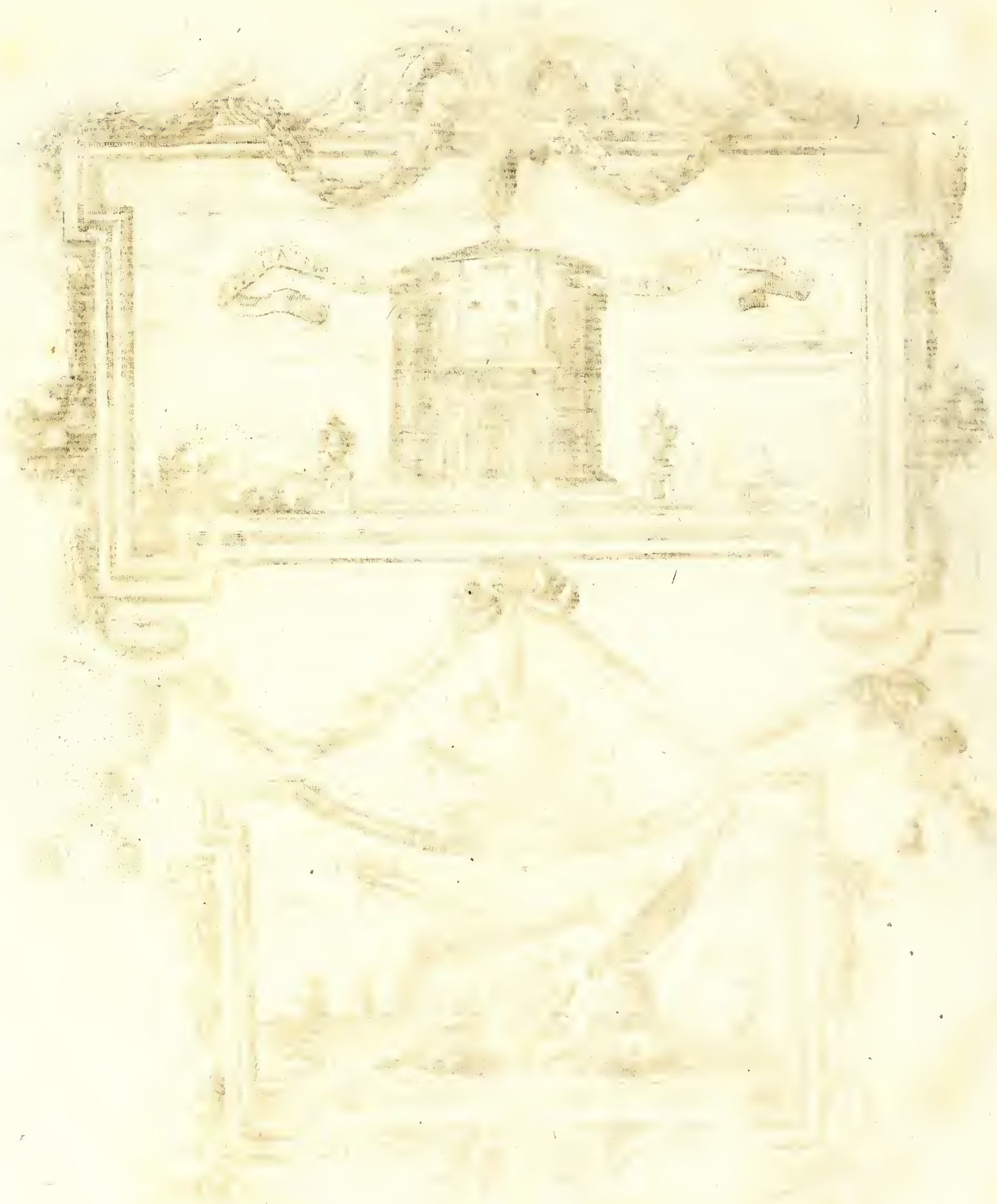


Sim. Durello F.



Sim. Durello F.







Sim. Durello F.





Special 91-B
folio 19763
DG
658.15
T84
1678

